

NEWS

Segnali anonimi invece del riconoscimento facciale

31 agosto 2026, Tobias Engl



Uno schermo deve informare. Uno schermo che intanto misura chiunque passi ha frainteso il suo compito. Questo atteggiamento sta all'inizio di ScreenWay e sta in ogni riga di codice.

Molto nel settore guarda indietro. Le telecamere stimano l'età dei passanti, indovino il loro genere, misurano la loro attenzione, leggono nei volti uno stato d'animo. Questo si offre, questo si compra, e una parte è vietata sul posto di lavoro dal regolamento europeo sull'IA. Noi vi rinunciamo completamente.

ScreenWay non misura le persone. Dove un impianto ha bisogno di segnali in assoluto, nascono valori anonimi e aggregati - quante persone si trovano davanti a una superficie - non chi sono. Questi numeri restano sull'apparecchio. Nessun volto viene salvato, nessuna identità formata, nessun profilo creato.

Dietro c'è più della paura delle multe. Chi passa davanti a un display non gli deve nulla, meno che mai il proprio volto. La protezione dei dati per noi non è un onere che limita la funzione, ma la forma in cui costruiamo in assoluto.

Questa linea non costa efficacia. La rilevanza nasce da ciò che uno schermo collega: il calendario, le scorte, il turno in corso, il contesto del luogo. Il sistema dietro lo rende intelligente molto prima che una telecamera davanti possa contribuire in qualcosa.

Per il gestore questa linea è un sollievo. Nessun consenso da raccogliere all'ingresso, nessun materiale d'immagine che qualcuno debba proteggere, verificare o cancellare, nessun impianto che in caso di danno diventi responsabilità. Ciò che non esiste non può essere abusato.

Altri costruiscono schermi che guardano. Noi costruiamo software che mostra.

Questa è tutta la differenza e ci sta a cuore abbastanza da farne una regola.